

# TERZO COMANDAMENTO E RIPOSO FESTIVO

Dottrina della Chiesa ed esempi dalla vita dei Santi

A cura di p. Giorgio Maria Faré



*Jennie Augusta Brownscombe, Domenica mattina a Sleepy Hollow, 1902 circa*

*«Violata la domenica, questo è il principio di tutti i mali: è la fede spenta, è l'eternità dimenticata, è Dio soppresso nella vita dell'uomo...».*

*(Papa Leone XIII)*

# Sommario

<b>Dal Catechismo della Chiesa Cattolica .....</b>	<b>3</b>
<b>Dal Catechismo Maggiore di S Pio X.....</b>	<b>6</b>
<b>Riferimenti biblici.....</b>	<b>7</b>
<b>Parole di Papa Francesco.....</b>	<b>9</b>
<b>Esempi tratti dalla vita dei Santi:.....</b>	<b>11</b>
<b>S. Giovanni Maria Vianney.....</b>	<b>11</b>
<b>S. Luigi Martin (papà di S. Teresa di Gesù Bambino).....</b>	<b>13</b>
<b>Serva di Dio Suor Maria Marta Chambon.....</b>	<b>13</b>
<b>Apparizione di La Salette (approvata dalla Chiesa).....</b>	<b>13</b>

## DAL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

2168 Il terzo comandamento del Decalogo ricorda la santità del sabato: “Il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore” (Es 31,15).

2169 La Scrittura a questo proposito fa memoria della creazione: “Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro” (Es 20,11).

2170 La Scrittura rivela nel giorno del Signore anche un memoriale della liberazione di Israele dalla schiavitù d'Egitto: “Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato” (Dt 5,15).

2171 Dio ha affidato a Israele il sabato perché lo rispetti in segno dell'alleanza perenne [Cf Es 31,16]. Il sabato è per il Signore, santamente riservato alla lode di Dio, della sua opera creatrice e delle sue azioni salvifiche in favore di Israele.

2172 L'agire di Dio è modello dell'agire umano. **Se Dio nel settimo giorno “si è riposato” (Es 31,17), anche l'uomo deve “far riposo” e lasciare che gli altri, soprattutto i poveri, “possano goder quiete” (Es 23,12).** Il sabato sospende le attività quotidiane e concede una tregua. **E' un giorno di protesta contro le schiavitù del lavoro e il culto del denaro** [Cf Ne 13,15-22; 2Cr 36,21].

2173 Il **Vangelo riferisce numerose occasioni nelle quali Gesù viene accusato di violare la legge del sabato. Ma Gesù non viola mai la santità di tale giorno.** Egli con autorità ne dà l'interpretazione autentica: “Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato” (Mc 2,27). Nella sua bontà, Cristo ritiene lecito in giorno di sabato fare il bene anziché il male, salvare una vita anziché toglierla. 109 Il sabato è il giorno del Signore delle misericordie e dell'onore di Dio. “Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato” (Mc 2,28).

2174 Gesù è risorto dai morti “il primo giorno della settimana” (Mc 16,2). In quanto “primo giorno”, il giorno della risurrezione di Cristo richiama la prima creazione. In quanto “ottavo giorno”, che segue il sabato, esso significa la nuova creazione inaugurata con la risurrezione di Cristo. È diventato, per i cristiani, il primo di tutti i giorni, la prima di tutte le feste, il giorno del Signore (“dies dominica”), la “domenica”:  
 “Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del sole, poiché questo è il primo giorno [dopo il sabato ebraico, ma anche il primo giorno] nel quale Dio, trasformate le tenebre e la materia, creò il mondo; sempre in questo giorno Gesù Cristo, nostro Salvatore, risuscitò dai morti»”

2175 La domenica si distingue nettamente dal sabato al quale, ogni settimana, cronologicamente succede, e del quale, per i cristiani, sostituisce la prescrizione rituale. Porta a compimento, nella pasqua di Cristo, la verità spirituale del sabato ebraico ed annuncia il riposo eterno dell'uomo in Dio. Infatti, il culto della Legge preparava il mistero di Cristo, e ciò che vi si compiva prefigurava qualche aspetto relativo a Cristo:  
 “Coloro che vivevano nell'antico ordine di cose si sono rivolti alla nuova speranza, non più guardando al sabato, ma vivendo secondo la domenica, giorno in cui è sorta la nostra vita, per la grazia del Signore e per la sua morte”.

2176 La celebrazione della domenica attua la prescrizione morale naturalmente iscritta nel cuore dell'uomo “di rendere a Dio un culto esteriore, visibile, pubblico e regolare nel ricordo della sua benevolenza universale verso gli uomini”. Il culto domenicale è il compimento del precetto morale dell'Antica Alleanza, di cui riprende il ritmo e lo spirito celebrando ogni settimana il Creatore e il Redentore del suo popolo.

2177 La celebrazione domenicale del Giorno e dell'Eucaristia del Signore sta al centro della vita della Chiesa. “Il giorno di domenica in cui si celebra il Mistero pasquale, per la tradizione apostolica, deve essere osservato in tutta la Chiesa come il primordiale giorno festivo di precetto” [Codice di Diritto Canonico, 1246, 1].

“Ugualmente devono essere osservati i giorni del Natale del Signore nostro Gesù Cristo, dell'Epifania, dell'Ascensione e del santissimo Corpo e Sangue di Cristo, della Santa Madre di Dio Maria, della sua Immacolata Concezione e Assunzione, di san Giuseppe, dei santi Apostoli Pietro e Paolo, e infine di tutti i Santi” [Codice di Diritto Canonico, 1246, 1].

[...]

2184 Come Dio “cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro” (Gen 2,2), così anche la vita dell'uomo è ritmata dal lavoro e dal riposo. **L'istituzione del giorno del Signore contribuisce a dare a tutti la possibilità di “godere di sufficiente riposo e tempo libero che permetta loro di curare la vita familiare, culturale, sociale e religiosa”** [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 67].

2185 Durante **la domenica e gli altri giorni festivi di precetto, i fedeli si asterranno dal dedicarsi a lavori o attività che impediscano il culto dovuto a Dio, la letizia propria del giorno del Signore, la pratica delle opere di misericordia e la necessaria distensione della mente e del corpo** [Cf Codice di Diritto Canonico, 1247]. Le necessità familiari o una grande utilità sociale costituiscono giustificazioni legittime di fronte al precetto del riposo domenicale. I fedeli vigileranno affinché legittime giustificazioni non creino abitudini pregiudizievoli per la religione, la vita di famiglia e la salute.

[...]

2187 Santificare le domeniche e i giorni di festa esige un serio impegno comune. **Ogni cristiano deve evitare di imporre, senza necessità, ad altri ciò che impedirebbe loro di osservare il giorno del Signore. Quando i costumi (sport, ristoranti, ecc) e le necessità sociali (servizi pubblici, ecc) richiedono a certuni un lavoro domenicale, ognuno si senta responsabile di risersarsi un tempo sufficiente di libertà.** I fedeli avranno cura, con moderazione e carità, di evitare gli eccessi e le violenze cui talvolta danno luogo i diversivi di massa. Nonostante le rigide esigenze dell'economia, i pubblici poteri vigileranno per assicurare ai cittadini un tempo destinato al riposo e al culto divino. **I datori di lavoro hanno un obbligo analogo nei confronti dei loro dipendenti.**

2188 Nel rispetto della libertà religiosa e del bene comune di tutti, **i cristiani devono adoperarsi per far riconoscere dalle leggi le domeniche e i giorni di festa della Chiesa come giorni festivi.** Spetta a loro offrire a tutti un esempio pubblico di preghiera, di rispetto e di gioia e difendere le loro tradizioni come un prezioso

contributo alla vita spirituale della società umana. Se la legislazione del paese o altri motivi obbligano a lavorare la domenica, questo giorno sia tuttavia vissuto come il giorno della nostra liberazione, che ci fa partecipare a questa “adunanza festosa”, a questa “assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli” (Eb 12,22-23).

## DAL CATECHISMO MAGGIORE DI S PIO X

*393. Che cosa ci proibisce il terzo comandamento?*

Il terzo comandamento ci proibisce le opere servili e qualunque opera che ci impedisca il culto di Dio.

*394. Quali sono le opere servili proibite nei giorni di festa?*

Le opere servili proibite nei giorni di festa sono le opere dette manuali, cioè quei lavori materiali in cui ha parte più il corpo che lo spirito; come quelle che ordinariamente si fanno dai servi, dagli operai e dagli artigiani.

*395. Quale peccato si commette lavorando in giorno di festa?*

Lavorando in giorno di festa si commette peccato mortale: scusa però dalla colpa grave la brevità del tempo che si occupa.

*396. Non vi è alcuna opera servile che sia permessa nei giorni di festa?*

Nei giorni di festa sono permesse quelle opere che sono necessarie alla vita, o al servizio di Dio; e quelle che si fanno per una causa grave domandando licenza, se si può, al proprio parroco.

*397. Per qual fine nelle feste sono proibite le opere servili?*

Sono proibite nelle feste le opere servili, affinché possiamo meglio attendere al divino culto e alla salute dell'anima nostra; e riposarci dalle fatiche. Per questo non è proibito qualche onesto divertimento.

## RIFERIMENTI BIBLICI

“Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.” (Gn 2, 2-3)

“Nel sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i principi della comunità vennero ad informare Mosè. E disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: **Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore.** Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina». Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è **sabato in onore del Signore:** oggi non lo troverete nella campagna. Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà». Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? **Vedete che il Signore vi ha dato il sabato!** Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. **Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova.** Il popolo dunque riposò nel settimo giorno.” (Es 16, 22-30)

“Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma **il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.** Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.” (Es 20, 8-11)

“Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, ma **nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta:** ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà divorato dalle bestie della campagna. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto. Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma **nel settimo giorno farai riposo, perché possano goder quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero.**” (Es 23, 10-12)

“Il Signore disse a Mosè: Quanto a te, parla agli Israeliti e riferisci loro: In tutto dovrete osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, per le vostre generazioni, perché si sappia che io sono il Signore che vi santifica. Osserverete dunque il sabato, perché lo dovrete ritenere santo. Chi lo profanerà sarà messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sarà eliminato dal suo popolo. **Durante sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro di sabato sarà messo a morte.** Gli Israeliti osserveranno il sabato, festeggiando il sabato nelle loro generazioni come un'alleanza perenne. Esso è un segno perenne fra me e gli Israeliti, **perché il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo ha cessato e si è riposato.**” (Es 31, 12-17)

“Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; **dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura.**” (Es 34, 21)

“Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e disse loro: «Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare: **Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore.** Chiunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte. Non accenderete il fuoco in giorno di sabato, in nessuna delle vostre dimore».” (Es 35, 1-3)

“Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, **giorno di assoluto** riposo e di santa convocazione. **Non farete in esso lavoro alcuno;** è un riposo in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete.” (Lv 23, 3)

“Il resto del popolo, i sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, gli oblati e quanti si erano preparati dai popoli dei paesi stranieri per aderire alla legge di Dio, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, quanti avevano conoscenza e intelligenza, si unirono ai loro fratelli più ragguardevoli e si impegnarono con giuramento a camminare nella legge di Dio, data per mezzo di Mosè, servo di Dio, ad osservare e mettere in pratica tutti i comandi del Signore, Dio nostro, le sue decisioni e le sue leggi. E in particolare: a non dare le nostre figlie agli abitanti del paese e a non prendere le loro figlie per i nostri figli; **a non comprar nulla in giorno di sabato in altro giorno sacro dai popoli che portassero a vendere in giorno di sabato qualunque genere di merci o di derrate;** a lasciare in riposo la terra ogni settimo anno e a rinunciare a ogni credito.” (Nm 10, 29-32)

“Mentre gli Israeliti erano nel deserto, **trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato.** Quelli che l’avevano trovato a raccogliere legna, lo condussero a Mosè, ad Aronne e a tutta la comunità. Lo misero sotto sorveglianza, perché non era stato ancora stabilito che cosa gli si dovesse fare. **Il Signore disse a Mosè:** «**Quell’uomo deve essere messo a morte;** tutta la comunità lo lapiderà fuori dell’accampamento». Tutta la comunità lo condusse fuori dell’accampamento e lo lapidò; quegli morì secondo il comando che il Signore aveva dato a Mosè. (Nm 15, 32-36)

“Così dice il Signore: Per amore della vostra vita guardatevi dal trasportare un peso in giorno di sabato e dall'introdurlo per le porte di Gerusalemme. Non portate alcun peso fuori dalle vostre case in giorno di sabato e non fate alcun lavoro, ma santificate il giorno di sabato, come io ho comandato ai vostri padri.” (Ger 17, 21-22)



## PAROLE DI PAPA FRANCESCO

“La domenica è il giorno della Risurrezione, il “primo giorno” della nuova creazione, la cui primizia è l’umanità risorta del Signore, garanzia della trasfigurazione finale di tutta la realtà creata. Inoltre, questo giorno annuncia «il riposo eterno dell’uomo in Dio» In tal modo, la spiritualità cristiana integra il valore del riposo e della festa. **L’essere umano tende a ridurre il riposo contemplativo all’ambito dello sterile e dell’inutile**, dimenticando che così si toglie all’opera che si compie la cosa più importante: il suo significato. [...] **La legge del riposo settimanale imponeva di astenersi dal lavoro nel settimo giorno**, «perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero» (Es 23,12). **Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l’Eucaristia, diffonde la sua luce sull’intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri.**” (Lettera Enciclica *Laudato si'* del 24 aprile 2015, n.237)

“Oggi parleremo della festa. E diciamo subito che la festa è un’invenzione di Dio. Ricordiamo la conclusione del racconto della creazione, nel Libro della Genesi che abbiamo ascoltato: «Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando» (2,2-3). Dio stesso ci insegna l’importanza di dedicare un tempo a contemplare e a godere di ciò che nel lavoro è stato ben fatto. Parlo di lavoro, naturalmente, non solo nel senso del mestiere e della professione, ma nel senso più ampio: ogni azione con cui noi uomini e donne possiamo collaborare all’opera creatrice di Dio.

Dunque la festa non è la pigrizia di starsene in poltrona, o l’ebbrezza di una sciocca evasione, no la festa è anzitutto uno sguardo amorevole e grato sul lavoro ben fatto; festeggiamo un lavoro. [...]

**Ma il vero tempo della festa sospende il lavoro professionale, ed è sacro, perché ricorda all’uomo e alla donna che sono fatti ad immagine di Dio, il quale non è schiavo del lavoro, ma Signore, e dunque anche noi non dobbiamo mai essere schiavi del lavoro, ma “signori”.** C’è un comandamento per questo, un comandamento che riguarda tutti, nessuno escluso! E invece sappiamo che ci sono milioni di uomini e donne e addirittura bambini schiavi del lavoro!

In questo tempo ci sono schiavi, sono sfruttati, schiavi del lavoro e questo è contro Dio e contro la dignità della persona umana! **L’ossessione del profitto economico e l’efficientismo della tecnica mettono a rischio i ritmi umani della vita, perché la vita ha i suoi ritmi umani. Il tempo del riposo, soprattutto quello domenicale, è destinato a noi perché possiamo godere di ciò che non si produce e non si consuma, non si compra e non si vende. E invece vediamo che l’ideologia del profitto e del consumo vuole mangiarsi anche la festa: anch’essa a volte viene ridotta a un “affare”, a un modo per fare soldi e per spenderli.** Ma è per questo che lavoriamo? L’ingordigia del consumare, che comporta lo spreco, è un brutto virus che, tra l’altro, ci fa ritrovare alla fine più stanchi di prima. Nuoce al lavoro vero, consuma la vita. I ritmi sregolati della festa fanno vittime, spesso giovani.

Infine, il tempo della festa è sacro perché Dio lo abita in un modo speciale. [...] Ma che belle sono le feste in famiglia, sono bellissime! E in particolare della domenica. Non è certo un caso se le feste in cui c'è posto per tutta la famiglia sono quelle che riescono meglio! Dunque, la festa è un prezioso regalo di Dio; un prezioso regalo che Dio ha fatto alla famiglia umana: non roviniamolo!” (Udienza generale di mercoledì 12 agosto 2015)

**ESEMPI TRATTI DALLA VITA DEI SANTI:****S. GIOVANNI MARIA VIANNEY**

“Quante rinunce durante i pasti o quante visite in meno (ai suoi conoscenti), e quante visite in più al Santissimo Sacramento, nel giorno di domenica! Ahimè! quante buone opere mancate, sulle quali subiremo il giudizio!” (Omelie del S. Curato d’Ars - Il giudizio particolare)

“Egli ci chiederà se [...] abbiamo lavorato nel santo giorno della domenica o in esso abbiamo fatto dei viaggi, invece di trascorrerlo nella preghiera, nell’amore del buon Dio, istruendo gli ignoranti, dando loro dei buoni consigli per condurli al buon Dio distogliendoli dal male” (Omelie del S. Curato d’Ars - Il giudizio particolare)

“Dio vuole che tu trascorra santamente il santo giorno della domenica in preghiera, cioè partecipando a tutte le celebrazioni. Egli vuole che tu non lavori affatto, né più e né meno che se ti trovassi in agonia.” (Omelie del S. Curato d’Ars - Le Tentazioni)

“O mio Dio! quanti cristiani ciechi e che si sono venduti alla malvagità! Io, dire di perseverare a questi altri che, senza alcun disagio, o per rispetto umano, mangiano carne nei giorni proibiti e lavorano senza alcuno scrupolo nel santo giorno di Domenica! O mio Dio! che disgrazia! A chi mi sto rivolgendo? Non ci capisco nulla!...” (Omelie del S. Curato d’Ars - La Perseveranza)

“Io conosco due mezzi sicuri per diventare poveri: Lavorare di domenica e rubare.”  
 “Voi lavorate e lavorate, ma quello che guadagnate è la rovina del corpo e dell’anima. Se si chiedesse a chi lavora di domenica che cosa ha fatto, egli potrebbe rispondere: «Io ho venduto la mia anima al diavolo, ho crocifisso Nostro Signore e ho rinunciato al mio battesimo». Quanto si sbaglia nei suoi calcoli colui che lavora di domenica pensando di guadagnare più denaro o di portarsi avanti col lavoro. Ma potranno mai, i due o tre franchi in più, compensare l’errore commesso violando la legge di Dio? Voi credete che tutto dipenda dal lavoro, ma può arrivare una malattia, un incidente, una tempesta o il gelo. Il buon Dio ha tutto nelle sue mani... Egli ha comandato di lavorare, ma anche di riposare... L’uomo non è solo una bestia da soma, ma anche uno spirito, creato a immagine di Dio, che ha necessità materiali e spirituali. L’uomo non vive solo di pane, ma anche di preghiere, di fede, di adorazione e di amore.” (Vita e aneddoti del Curato d’Ars, P. Angel Peña che a sua volta cita Il Curato d’Ars di Alfred Monnin)

Da “Il Curato d’Ars” di Francesco Trochu, ed. Marietti pagg. 191-193:

La lotta contro il lavoro domenicale richiese al Curato d’Ars otto anni di continui sforzi e non giunse ancora ad abolirlo completamente. La prima volta che parlò di quell’argomento in pulpito, lo fece con tante lacrime, con tale accento di indignazione, con tali fremiti in tutto il suo corpo, che mezzo secolo più tardi c'erano ancora vecchi che se ne ricordavano. Per tutta la vita, del resto, parlando della profanazione dei giorni festivi, ebbe gli stessi accenti di santa collera:

“Lavorate, ma quello che guadagnate rovina la vostra anima e il vostro corpo. Se si chiedesse a quelli che lavorano alla festa: «Che avete fatto?», Potrebbero rispondere: «Ho venduto la mia anima al demonio, ho crocifisso il Signore...

Sono destinato all'inferno...». Quando vedo di quelli che conducono carri la domenica, penso che trasportano la loro anima all'inferno!

La domenica è del buon Dio, è il suo giorno, il *giorno del Signore*. Egli ha fatto tutti i giorni della settimana; poteva tenerseli tutti: ve ne ha dati sei, se ne è tenuto uno, il settimo. Con quale diritto toccate ciò che non vi appartiene? Sapete che la cosa rubata non dà profitti. Il giorno che voi rubate al Signore non vi gioverà sicuramente. Conosco due mezzi sicurissimi per diventar poveri: lavorare la domenica e rubare la roba d'altri.”

I suoi rimproveri, le sue maledizioni, portate di casa in casa, furono presto riferite ai violatori della legge santa. Del resto, Don Vianney si incaricò lui stesso, quando se ne presentava l'occasione, di farlo loro sapere. La domenica, dopo i vesperi, lo si vedeva, contro la sua abitudine, uscire di chiesa e prendere qualche sentiero. Una domenica di luglio incontrò un uomo, che tornava dal suo raccolto. Pieno di vergogna, il contadino colto sul fatto, tentò di nascondersi dietro il carro. “Amico mio - gli disse con accento di profonda tristezza il Curato che lo aveva riconosciuto - voi siete amareggiato, perché avete incontrato me, ma il Signore vi vede sempre: è lui che dovete temere.” La sera, anziché tenere la solita omelia, si scagliò con forza contro il lavoro domenicale. “Andate - gridava con una mordace ironia - andate nei campi ad aiutare quelli che lavorano in questo santo giorno; di lavoro ne hanno sempre d'avanzo!” Parlava spesso così e con tanto ardore che perdeva la voce. Era inutile, dopo questo, chiedergli dispense al precetto del riposo festivo. Su questo punto era intransigente, irriducibile. Temeva che la dispensa portasse all'abuso anche i migliori. Poi egli aveva una grande confidenza in Colui dal quale procedono tutti beni. Dio non avrebbe protetto il cristiano, che obbedisce alla sua legge? In tali occasioni, il Curato d'Ars si pronunciava con il tono e l'autorità di un profeta.

Una domenica di luglio, il grano da poco tagliato era disteso nei campi. All'ora della messa solenne, si alza un vento violento che porta all'orizzonte nuvoloni minacciosi. Non è forse lecito correre ai covoni? Il curato non si pronuncia subito, ma, al momento della predica, promette ai buoni cristiani che lo ascoltano che ci sarà bel tempo, anche più del necessario, in modo che possano raccogliere il frumento in pericolo. Il temporale passò su Ars, senza fermarsi. Quella domenica fu seguita da quindici giorni di sole e di azzurro.

Ci furono tuttavia casi di vera necessità, in cui don Vianney lasciò fare. Così apprese, senza protestare, che si continuava, di domenica, a scavare un pozzo. Così pure, quando il maltempo persisteva e il raccolto minacciava di rovinarsi, non proibiva di rompere il riposo domenicale. Solo che egli non autorizzò mai direttamente nessuno, né in pubblico, né in privato. “Fate come volete – diceva a chi privatamente gli domandava – è affare vostro”. Diceva ancora: “Sì, altrove, i preti possono permetterlo; io, ad Ars, non posso.”

Agendo così aveva il suo motivo: voleva formare una parrocchia modello. Presto vedremo come per gli abitanti di Ars la domenica divenne veramente il giorno del Signore.

**S. LUIGI MARTIN (PAPÀ DI S. TERESA DI GESÙ BAMBINO)**

“Alla domenica la porta della bottega rimaneva ostinatamente chiusa. Luigi attendeva con i familiari agli esercizi di pietà.” (S.M. Piat, Storia di una famiglia)

“L’osservanza del precetto festivo, dell’astinenza ai digiuni della Chiesa era spinta fino allo scrupolo. Non solo il negozio restava inesorabilmente chiuso - cosa insolita quei tempi, quando il codice non prescriveva nulla in materia - ma, salvo il caso di forza maggiore, nel giorno del Signore non ci si metteva in viaggio e non si facevano acquisti. Il personale di servizio era stato abituato a comprare alla vigilia perfino il pane e latte. Tanto peggio per i bambini se, durante le feste cittadine, erano condannati al supplizio di Tantalo nel contemplare con occhio invidioso le vetrine appetitose, divenute per loro intoccabili! Il papà dava l’esempio. Una volta, vedendo in una bottega del contado una pietra da affilare che gli sarebbe piaciuto acquistare, si limitò a dire al venditore: «Prendete nota del mio nome per una pietra così, passerò domani a ritirarla, alla festa non compero nulla».

In questa linea di condotta la mamma vedeva il pegno dei divini favori. [...] Il 29 settembre 1875, in una lettera alla cognata, Zelia scriveva:

*«Molto spesso ammiro lo scrupolo di Luigi e mi dico: ecco un uomo che non ha mai tentato di fare fortuna. Non posso attribuire l’agiatezza di cui gode ad altra cosa che una benedizione speciale, frutto della sua fedele osservanza della domenica.»*

(S.M. Piat, Storia di una famiglia)

**SERVA DI DIO SUOR MARIA MARTA CHAMBON**

“Una domenica che lei era in giardino e vedeva degli uomini che lavoravano nei campi adiacenti il Monastero, si sentì dire [da Gesù]: «Ecco ciò che attira i castighi di Dio»; e le fece più volte capire che ciò che più lo rattristava era veder violato il riposo festivo.”

**APPARIZIONE DI LA SALETTE (APPROVATA DALLA CHIESA)**

“Avvicinatevi, figli miei non temete: sono qui per annunciarvi un grande messaggio. Se il mio popolo non vuole sottomettersi, sono costretta a lasciare libero il braccio di mio Figlio. Esso è così forte e pesante che non posso più sostenerlo.

Da quanto tempo soffro per voi! Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni, ho il compito di pregarlo continuamente, e voi non ci fate caso. Per quanto pregherete e farete, mai potrete compensare la pena che mi sono presa per voi.

**Vi ho dato sei giorni per lavorare, mi sono riservato il settimo e non me lo volete concedere. È questo che appesantisce tanto il braccio di mio Figlio!**

Coloro che conducono i carri non fanno che bestemmiare il Nome di mio Figlio. Queste sono le due cose che appesantiscono tanto il braccio di mio Figlio. Se il raccolto si guasta, la colpa è vostra.

Ve l’avevo dimostrato l’anno passato con le patate: voi non ci avete fatto caso. Anzi, quando ne trovavate di guaste, bestemmiavate il Nome di mio Figlio. Esse continueranno a marcire e quest’anno, a Natale, non ve ne saranno più”.

“Se avete del grano, non seminatelo. Quello seminato sarà mangiato dagli insetti e quello che verrà cadrà in polvere quando lo batterete. Sopraggiungerà una grande carestia. Prima di essa, i fanciulli sotto i sette anni saranno colti da tremite e moriranno tra le braccia di coloro che li terranno. Gli altri faranno penitenza con la carestia. Le noci si guasteranno e l’uva marcirà.

**Se si convertono, le pietre e le rocce si muteranno in mucchi di grano e le patate nasceranno da sole nei campi.”**